

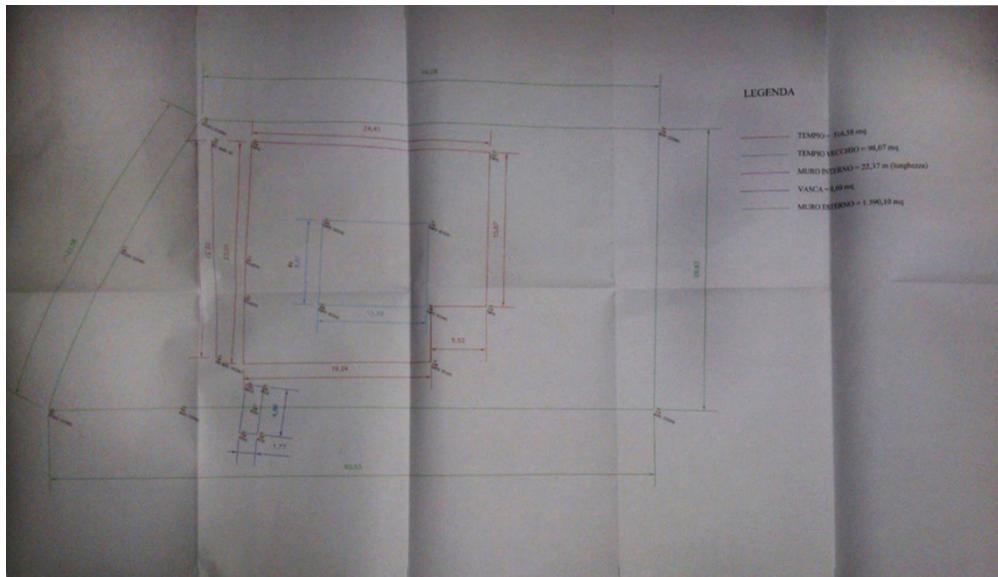
Marco Morucci

Monte Landro

Osservazioni sulla cosiddetta vasca

La parte del sito indagato nel Monte Landro occupa un'area di circa 1600 mt² ed ha un *temenos* a pianta trapezoidale che ha dei riscontri simili in Sardegna e in Sicilia, solitamente dedicati a dei di natura ctonia.

Lato est



Mappa del sito eseguita durante i primi anni di scavo

Già durante i primi anni di escavazione mi resi conto che dovevo cercare di accumulare più informazioni possibili, questo a causa dei lavori portati avanti da studenti diretti senza un preciso disegno, fatti solo seguendo la scia dei vari ritrovamenti emersi durante i saggi di scavo.

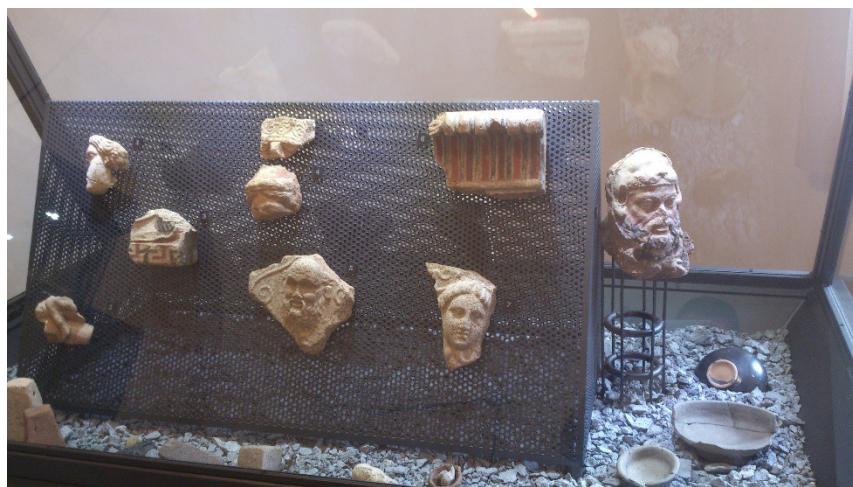


Foto dell'unica mostra fatta il primo anno di scavo



Alcuni dei reperti trovati nel tempio del Monte Landro puliti e messi al sole ad asciugare

Per questo quando ho eseguito uno studio parallelo a quello ufficiale ed ho fatto video e foto in modo da avere un'idea abbastanza puntuale delle scoperte che nel corso degli scavi venivano fatte.



La cosiddetta vasca ieri e oggi

Seguendo una mia intuizione, ho dedotto che la vasca che tagliava in due il lato ovest del *temenos* del tempio non poteva essere stata usata per contenere liquidi.



La vasca tra le pareti del temenos

Sono state fatte diverse ipotesi sul suo utilizzo ma sempre senza una attenta osservazione su come era stata costruita, per questo mi sono proposto di analizzare ogni indizio per capire a cosa poteva essere servita durante i sette secoli accertati della vita del tempio.

Purtroppo nel 2016 il soprintendente che fino allora aveva diretto i lavori è venuto a mancare, il sito da allora è stato abbandonato a se stesso, ma questo fatto mi ha permesso di osservare durante il passare degli anni i vari stadi di disaggregazione del rivestimento della vasca.

La prima cosa che si nota con un'attenta osservazione dall'alto, è che non ha una forma lineare, ha una leggera pendenza verso l'angolo nord est, l'altezza differente tra i due spezzoni di muro in conci di tufo, il foro che si pensava servisse allo svuotamento è spostato verso il lato ovest e il tipo di rivestimento in cocciopesto è differente tra fondo e pareti laterali.

Intanto c'è da notare che sono assenti le pareti sia sulla parte ovest che quella est e che il rivestimento laterale non è impermeabile, anzi dopo solo due anni di incuria si sta letteralmente sgretolando, questo fatto suggerisce che la vasca è rimasta sempre coperta anche dopo l'abbandono del tempio.

Con un esperimento degno del "Piccolo Chimico", avevo analizzato la presenza di calce nel cocciopesto della vasca e dal risultato riscontrai che nel rivestimento residuo nelle pareti laterali di circa due/quattro cm. di spessore c'era una presenza minima di calce, percentuale che aumentava invece in modo esponenziale sul fondo, spesso oltre 20 cm..



Parete laterale sud, oramai quasi senza intonaco mostra il fondo in terra coperto al meglio con parti di tegole

Una visita al sito dopo un giorno di pioggia confermò tutte le mie precedenti osservazioni, le pareti laterali lasciavano filtrare l'acqua, la cosiddetta vasca ha una leggera pendenza verso est, come già avevo rilevato e il foro centrale, più in alto del fondo certo non poteva certo servire per svuotarla, inoltre è occluso fin dalla costruzione, anche se versando all'interno con una tanica alcuni litri di acqua, questa viene assorbita abbastanza velocemente da una piccola frattura presente sul fondo.



Il foro centrale visto da sopra e all'interno

Questo fenomeno mi fa prendere in considerazione la possibilità che sotto sia collegata con una delle camere magmatiche dell'antico vulcano.

Credo sia realistica la supposizione che dal foro doveva uscire del vapore, teoria confermata sa un altro esperimento con acido muriatico allungato con acqua distillata, versato su di una scheggia con patina di colore scuro proveniente dall'interno del buco di scolo, la stessa patina è presente anche all'interno del piccolo puteale in basaltina, ritrovato poco distante.



Il puteale, il mouse a fianco da un'idea delle sue misure

Anche se questi piccoli miei esperimenti da soli non costituiscono prove certe, ho cercato di fare tramite i risultati, i fatti e le leggende conosciute, una ricostruzione abbastanza realistica degli eventi che hanno favorito la realizzazione della vasca, iniziando dal possibile secolo.

Nel VI secolo a.C. ci sono stati degli eventi sismici che richiamarono la presenza di Porsenna (leggenda del mostro Volta) sopra i monti Volsini, sulla cima del monte Landro noto vulcano, un fulmine oppure lo stesso terremoto, doveva aver distrutto il tempio allora presente e aperto una crepa sotto il muro del *temenos* da dove fuoriusciva del vapore sulfureo, fatto ritenuto come un segno divino, in tutta fretta venne ripulito il terreno limitrofo, fino a scoprire la frattura nella roccia sottostante fu ricoperta poi con del cocciopesto, resistente al calore e impermeabile, lasciando aperto un unico punto di sfogo, il foro centrale.



Il foro con a destra un piccolo bordo rialzato

Furono poi costruite alla meglio dei punti di sostegno per il *temenos* oramai diviso in due e in un secondo tempo fu rivestito lo spazio laterale dello scavo cercando di dare alla struttura prima incompleta una forma definitiva.



I conci di ridotto spessore potrebbero provenire dai resti del primo tempio

Una conferma dell'accaduto è il particolare venuto alla luce in alcuni dei saggi di scavo, sotto circa un metro dal livello del tempio attualmente scoperto, c'è uno strato di terreno di colore grigio ancora da indagare, in cui si notano sporgere parti di tegole e altre parti ceramiche, dato che la costruzione del tempio esplorato è accertata al IV sec. a.C. è palese considerare il terreno sottostante al piano repertato come appartenente ad una data più arcaica.



Strato chiaro con parti ceramiche

Ho cercato con questo saggio di far vedere ciò che vedo io ma presto inizieranno ad allentarsi anche i conci di tufo e la tutta struttura collasserà, sarà così che andrà perduta l'ultima reliquia di un culto perduto che dovrebbe essere invece considerata patrimonio dell'umanità



*Esempio di arte divinatoria sul Monte Landro tratta dal filmato
"I quattro incantesimi del lago di Bolsena"*

Autore: Marco Morucci - marcomorucci60@gmail.com